

PAOLO BUZZETTI (PRESIDENTE ANCE)

«Rischio -25% se non arrivano misure immediate anti-recessive»

L'effetto regolarizzazioni ha inciso molto nei dati degli ultimi due anni – commenta **Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance** – per cui una riduzione effettiva dell'occupazione è in effetti cominciata già nel 2007. Ma ora si rischia una contrazione di ben altre proporzioni.

Avete dati freschi presidente?

Stiamo facendo proprio in queste settimane un sondaggio presso i nostri associati, e le stime finora raccolte parlano di un calo di occupazione previsto del 20, 25, 30 per cento nei primi mesi del 2009, diciamo entro la primavera. Ma molto dipende dalle misure che verranno adottate. Se ci sarà un piano infrastrutture, se ci sarà un piano di aiuti alle famiglie per sostenere i mutui, da parte del Governo, allora questo calo non sarà inevitabile.

Ma se non succedesse nulla quelle previsioni rischiano di avverarsi.

Ma per cambiarle ci vorrebbero provvedimenti a effetto immediato...

Per questo dico che sarebbe importante il sostegno ai mutui, o misure fiscali che risolvano alcuni vecchi nodi come l'Iva sull'invenduto, il tetto del 30% della deducibilità degli interessi passivi. Sui lavori pubblici, poi, sono moltissimi i progetti pronti, e l'esperienza insegna che quando si vuole accelerare, come è capitato con i grandi eventi, questo è possibile.

Come vede la misura della Regione Veneto per acquistare case invendute?

È una misura emergenziale, che ha ragioni specifiche in Veneto ma che non credo sia estensibile altrove. ■

WALTER SCHIAVELLA (FILLEA CGIL)

«Evitare la concorrenza al ribasso basata su meno costi e sicurezza»

Dal Veneto alla Toscana – racconta **Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil** – dalla Lombardia alla Sicilia e Calabria raccogliamo preoccupazioni sulla tenuta occupazionale e in molti casi riduzioni già effettuate.

Cosa prevedete nei prossimi mesi?

Siamo preoccupati. È in corso una forte riduzione dei volumi d'investimento, nell'edilizia pubblica e privata. Sta crescendo lo stock di case invendute. Temiamo un effetto devastante su quantità ma anche qualità.

Che intende segretario?

In questi dieci anni di crescita del settore non è aumentata la produttività. C'è stato invece un ulteriore processo di destrutturazione del settore. Chiediamo allora due cose: 1) una serie di misure

anti-congiunturali da adottare subito: pagare velocemente le imprese in credito con la Pa, sveltire le procedure di appalto senza deregolare, lanciare un vero piano per le infrastrutture e la casa; 2) affrontare la crisi guardando al futuro. Bisogna cioè evitare di allargare le maglie della selettività delle imprese, mentre finora mi pare si stia facendo il contrario: con le norme del 112 che allentano le regole sulla responsabilità dell'appaltatore sulla regolarità del lavoro nei subappalti, e l'assenza di verifiche per l'accesso delle imprese al settore. Bisogna fare in modo che la crisi non inneschi una concorrenza basata sui bassi costi del lavoro e della sicurezza; bisogna invece incentivare una riqualificazione delle imprese basata su qualità di processo e di prodotto. ■

